

## 8 Palazzo di Domenico Grillo in piazza delle Vigne 4, Genova

Estremi catastali: N.C.T. f. 45 mapp. 420;  
N.C.U. f. 95 mapp. 178.

Codice monumentale SBAPL: Maddalena 46.

Condizione giuridica: vincolo (1934, con rinnovi).

Cartografia storica: Catasto Fabbricati del Regno d'Italia (aggiornato al 1907) mappale da 1945 a 1950 e 1953, possessore: Deamicis Marcello fu Giacomo, e altri.

Inquadramento urbanistico (P.U.C. 2000): zona AC (tessuto centro storico). Edificio tipo A - edifici monumentali che rivestono rilevante importanza per il loro significato storico e per i caratteri architettonici ed artistici di particolare pregio.



### Individuazione dell'edificio e prese fotografiche (planimetria N.C.U.):



Vicende costruttive:

- data di costruzione documentata: 1545 (epigrafe nell'atrio). Il palazzo fu eretto e decorato nello stesso anno ed ha mantenuto la sua struttura originaria, almeno per quanto riguarda l'esterno (*Genua Picta* 1982, pp.168-170). L'epigrafe dice che il palazzo era ornato di ori, pitture e marmi. L'edificio sorgeva sopra la loggia degli Alberghi Grillo, Negrone e Vivaldi. L'edificio è il risultato della fusione di almeno quattro elementi di schiera, parte integrante delle *domuncole* medievali del centro storico di Genova, ancora leggibili al piano terreno del palazzo - non del tutto distrutte proprio come era consuetudine fare a Genova per minimizzare gli oneri di demolizione. Si rileva inoltre un ripensamento in facciata: in prima battuta sembra che l'architetto cinquecentesco volesse realizzare un prospetto a sette assi, inglobando anche l'elemento di schiera attigua (probabile edificio di una certa importanza del quale rimangono tracce di decorazione nella fascia di sottogronda ed archetti pensili medievali in pietra nera di Promontorio), mentre poi dovette ridimensionare l'intervento e concentrare la propria attenzione sulla porzione di prospetto sulla piazza (MONTAGNI, MONTOLLI, p.170). Da notare che nel 1560 si fornivano "clape" e "clapasoli" per la fabbrica che aveva a capo d'opera Bernardo Spazio collaboratore di Giovanni Battista Castello detto il Bergamasco (A.S.G. notaio M. Sivori, f. 14, doc. 217, 14 marzo 1560, citato in POLEGGI 1968, pp. 156 e 470). Tuttavia l'uso di brecce, la presenza del marcapiano marmoreo in facciata, la presenza di scuri lignei per le finestre plasticamente disegnati e la spazialità complessiva porterebbero a non escludere un possibile intervento di Giovanni Battista Castello non solo nella decorazione ma anche nella direzione dei lavori per il palazzo. Il Bergamasco fu *pictor* abile nella *Ars aedificandi*. (MONTAGNI, MONTOLLI, p.172);
- dal 1588 iscritto negli elenchi dei Rolli.

Informazioni sulla proprietà:

- Domenico Grillo (POLEGGI 1968, p.156);
- famiglia Giustiniani;
- famiglia De Amicis (<http://civis.comune.genova.it/civis/html/oralink/orasel5.html>, scheda "piazza delle Vigne").

**Prospetto su piazza delle Vigne**Decorazione pittorica:

- 1545 (in riferimento all' epigrafe nell'atrio). Decorazione a motivi architettonici e figurativi. Tre registri scanditi orizzontalmente da marmoree cornici marcapiano. Nel primo registro figure dipinte a monocromo negli interassi. Nel secondo registro tra le finestre del mezzanino medaglioni retti da figure. Nel terzo registro tracce di nicchie. Per approfondimenti sui temi della decorazione si rimanda a *Genua Picta* 1982, pp. 168-170, tenendo presente che in quel momento la lettura dei temi figurativi risultò notevolmente ostacolata dallo stato di avanzato degrado caratterizzante la facciata.

Consistenza:

- secolo XVI: superficie affrescata o graffita pari a 200 mq (*Genua Picta* 1982, pp. 168-170);
- anni Ottanta del Novecento: superficie affrescata visibile stimata pari a circa 40 mq (frammenti);
- 2008: superficie affrescata recuperata dopo il restauro, stimata pari a circa la metà della superficie totale di facciata (parte destra).

#### Tecnica:

- due parti distinte in facciata: quella prospiciente il vicolo e quella sulla piazza. Nella metà di sinistra (sul vicolo) i fori di appoggio delle traverse di impalcatura (oggi tamponati e lasciati visibili solo con il sottosquadro) negli anni Ottanta del Novecento facevano presumere una muratura in mattoni. La presenza dei fori e l'assenza di qualsiasi traccia di affresco nella metà di facciata di sinistra faceva pensare che questa non fosse mai stata decorata. Rilevato in questa parte un intonaco grigio a forte granulometria degli inerti, di stesura uniforme. Nella parte di facciata di destra (sulla piazza) alcuni distacchi di intonaco facevano supporre una simile struttura muraria. L'intonaco qui risultava sottile, chiaro e ricco, trattato con accuratezza. Nelle poche zone di conservazione del buon fresco si osservavano parti ben compatte da un possibile trattamento di finitura a pressione e con *craquelure* fine. Non si leggevano i giunti di pontata; si leggevano le incisioni preparatorie di tipo diretto. Per quanto riguarda "le sei figure stanti", le due in alto si ipotizzavano inserite in finta nicchia centinata, le altre quattro in una zona a profilo rettilineo. Le due figure monocrome del primo piano apparivano realizzate in due modi diversi: quella di sinistra con la tecnica preparatoria della quadrettatura, quella di destra con incisioni dirette a delimitare i profili interni (*Genua Picta* 1982, pp. 168-170);
- nel 2003 (prima del restauro) gli studi non rilevarono sulla porzione di facciata di sinistra alcuna traccia di decorazione; furono rilevate tracce di un intervento successivo a seguito di eventi traumatici; la parte di destra risulta trattata a finissimo marmorino, con il margine di confine con la parte sinistra molto irregolare (ciò farebbe supporre una prosecuzione della decorazione). Parte sinistra caratterizzata in alcune zone da impasto di intonaco composto da vecchio marmorino reimpastato, in prossimità delle buche pontate non occluse ed in parte in corrispondenza dei ritrovati affreschi medievali oscurati dall'intonaco suddetto. Sulla porzione di facciata di destra scoperti gli stemmi della famiglia Grillo entro i due ampi cartigli sotto il secondo marcapiano. Tecnica complessiva adottata per la decorazione: il buon fresco con finitura a secco, con tecnica di riporto ad incisione indiretta da cartoni su precedente quadrettatura di massima a sanguigna. Le giornate o pontate coprono ampie superfici per le partiture architettoniche ed aree piccole per i dettagli. L'intonachino è di 3 mm, finito a lisciatura con legante di calce bianca ed aggregato di ofioliti, quarzo e calcari marnosi scarsamente classato, con dimensioni massime dei clasti pari a 1,5. Fra i pigmenti il lapislazzulo a conferma della qualità del manufatto. Presenza di film protettivo di tipo organico steso in antichità, a base di terra verde, silicoalluminati di ferro, magnesio e potassio in olii siccativi e cere protettive (MONTAGNI, MONTOLLI 2004, pp. 170-176).

#### Interventi conservativi recenti:

- anni Ottanta del Novecento: riscontrata sorda ridipintura al piano terreno in facciata ed avanzato stato di degrado di tutto il prospetto. Non chiaramente leggibili i contenuti

figurativi delle nicchie dipinte. Presenti impianti esterni (luce, telefono) e infissi (insegne, chiodi e grappe) (*Genua Picta* 1982, pp. 168-170);

- nel 2003 (prima del restauro): riscontrato diffuso annerimento del prospetto. Presenti tracce di composti di degrado come la whewhellite (ossalato di calcio biidrato) e nitrati. Degrado del film protettivo organico antico molto poroso, che tuttavia ha protetto l'affresco dal contatto diretto con ossalati di calcio biidrato, nitrati ed elementi inquinanti (MONTAGNI, MONTOLLI 2004, p. 174);
- aprile 2003-gennaio 2004: restauro progettato e diretto dall'arch. Claudio Montagni. Preconsolidamento della pellicola pittorica; rimozione dei depositi con impacchi di bicarbonato di ammonio in soluzione acquosa satura; asportazione dell'antico protettivo organico molto degradato con soluzione a base di alcool, acetone e acqua distillata; pulitura differenziata con impacchi di acqua distillata e resine a scambio ionico. Integrazione delle lacune con malta a base di calce idraulica naturale, grassello di calce, polvere di marmo e sabbia. Consolidamento con iniezioni di malta idraulica premiscelata. Restauro pittorico condotto in due modi: reintegrazione con campitura tratteggiata ad acquerello e ricomposizione degli elementi pittorici con l'uso di colori a calce successivamente velati con pigmenti naturali sciolti in acqua e resina acrilica al 2%. Protettivo finale in forma di aggregante superficiale idrofobizzante fluorurato diluito in acqua distillata 1:4. Trattamento ripetuto localmente in zone altamente porose (MONTAGNI, MONTOLLI 2004, pp. 170-176).

Giorgia Teso

### ***Bibliografia citata***

*Genua Picta* 1982

AA.VV. *Genua Picta. Proposte per la scoperta e il recupero delle facciate dipinte*. Catalogo della mostra (Genova 1982), Genova 1982.

MONTAGNI, MONTOLLI 2004

C. MONTAGNI, E.B. MONTOLLI, *Scheda 36. Palazzo Domenico Grillo*, in *ARKOS - Numero speciale I palazzi dei Rolli*, 2004, pp. 170-176.

POLEGGI 1968

E. POLEGGI, *Strada Nuova. Una lottizzazione del '500 a Genova*, Genova 1968.

### ***Documentazione***

<http://civis.comune.genova.it/civis/html/oralink/orasel5.html>, a cura del Comune di Genova e dell'Osservatorio Civis (consultato il giorno 28 aprile 2008).

<http://www.liguriavincoli.it>, a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e della Regione Liguria (consultato il giorno 28 aprile 2008).

<http://www.irolli.it/>

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria, fascicolo "Palazzo di Domenico Grillo ", *Archivio corrente*.